

# IL VENERABILE P. SCHILLING A MONZA: MEMORIA VIVA E INDELEBILE

**La presenza di p. Karl Halfdan M. Schilling a Monza nella Comunità del Carrobiolo dal 1880 al 1887, con anelito al ristabilimento dell'unità della Chiesa in Norvegia.**

**D**ai volumi degli *Acta Collegii* che raccolgono le cronache della Comunità barnabita di Santa Maria al Carrobiolo presente in Monza dal 9 dicembre 1572, ossia dalla concessione *in perpetuo* della chiesa e della casa del Carrobiolo, già dell'Ordine degli *Umiliati*, ai Chierici Regolari di S. Paolo con la Bolla di Gregorio XIII, decisione favorita dall'Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo che ne consacrerà la chiesa il 15 giugno 1584, mentre la casa diverrà sede anche del nostro storico noviziato, risulta che **per circa sette anni**, dal 13 novembre 1880 – **140 anni fa'** – al 1° luglio 1887, **vi ha soggiornato p. Karl (Carlo) Halfdan M. Schilling**, originario della città di Cristiania (9 giugno 1825), l'attuale Oslo, proveniente dalla comunità di Aubigny, casa di noviziato della Provincia francese, in seguito alla soppressione imposta dalla legge anticlericale del 29 marzo 1880 del governo repubblicano di Francia.

P. Generale era p. Alessandro M. Baravelli, p. Provinciale era p. Priamo M. Armani. P. Schilling è stato accolto dalla comunità composta dai pp. Giovanni Battista M. Preda Superiore e Maestro dei Novizi, Cherubino M. Mazzucconi vicario, Luigi M. De Micheli docente, Luigi M. Villoresi Rettore del *Seminarietto de' chierici poveri* da lui istituito nel 1862, Gerardo M. Magni procuratore, Luigi M. Riccadonna discreto, Enrico M. Gallizia discreto e cancelliere che il 13 novembre ha scritto: «*Venne destinato a questo Collegio il p. Carlo M.*

*Schilling, norvegese, che era collegiale ad Aubigny, in Francia*». Inoltre ne erano membri fr. Francesco M. Domenichetti «*sacrista e vestiario*» e fr. Pietro M. Pirota «*dedito alla cucina*».



*foto del venerabile Schilling*

## un umile barnabita

Dalle *Memorie del Noviziato* scritte puntualmente dai novizi dall'anno 1860 al 1966 in 100 quaderni, ho desunto ulteriori notizie relative al

periodo trascorso da p. Schilling al Carrobiolo. Nello *Status personarum* della comunità dell'anno 1881 p. Carlo risulta come padre semplice, senza alcun compito speciale se non quello di *Vice Maestro dei Novizi*, poi *Discreto* per un anno nel 1884 e *Prefetto degli ospiti* nel 1885. Anche successivamente, dopo l'esperienza monzese, non riceverà alcuna carica di rilievo e non sarà mai nominato superiore. Rimarrà umile barnabita sino alla fine.

## angelo del noviziato

Nelle *Memorie* risulta che il 13 novembre 1880 «*arriva il p. Schilling Carlo, svedese (sic) il quale è uno de' fortunati nostri confratelli che soffre per la causa di Dio in Francia*». Colpisce l'annotazione del novizio 'cancelliere' del tempo in data 3 dicembre 1880, dove p. Schilling, a poche settimane dal suo arrivo a Monza, è definito «**angelo del noviziato**» e presentato più avanti come «**perfetto religioso**». I giovani novizi avevano già colto lo spessore spirituale di p. Carlo e la luminosa esemplarità del loro p. Vice Maestro che anche se faticava a parlare correttamente la lingua italiana, riusciva a comunicare con lo sguardo buono e a trasmettere tanta umanità, spiritualità, serenità e fiducia. P. Carlo non predicava con le parole, ma edificava con la sua vita regolare, ordinata e spesso silenziosa, rimanendo ogni giorno a disposizione dei novizi come un umile assistente, al ritmo della vita della

comunità, tra i vari incontri e capitoli, compresi quelli di carattere spirituale, degli avvisi e delle colpe, tutti a scadenza mensile. Se non era trattenuto da impegni in comunità o tra i novizi, o in chiesa per le confessioni e la direzione spirituale, o presso la *Casa di salute* delle suore *Preziosine*, dove «*si dedicava alle confessioni delle ammalate*», p. Carlo amava rimanere a lungo, da solo, in adorazione, contemplazione e preghiera, preferibilmente nella cappella dedicata alla prodigiosa *Madonna del Noviziato* che il 18 luglio 1658 «*aveva respinto con forza invisibile i francesi invasori*», così bene raffigurata dal pittore detto il *Fiamminghino* (sec. XVII), che nella lunga storia della presenza barnabita in Monza ha visto innumerevoli postulanti, novizi, padri e fratelli, riuniti per la preghiera personale e comunitaria, per la meditazione, per le celebrazioni di accoglienza in noviziato con il rito della consegna della Croce seguito dalla discesa in chiesa, delle vestizioni, delle professioni semplici e in particolare per gli Esercizi spirituali. **Ogni sera p. Schilling in cappella si univa alla preghiera dei novizi alla Vergine Mater unitatis per l'unità della Chiesa, come amavano invocarla dal 1848.** Ma lo si trovava spesso anche nell'ampio coro della chiesa, intento a leggere e a scrivere, sempre pronto comunque per le confessioni e la direzione spirituale dei fedeli, servizio che in varie circostanze amava offrire pure ai giovani nell'*Oratorio dell'Addolorata* e ai chierici poveri del providenziale *Seminarietto* di **p. Luigi M. Villoresi** (1814-1883), successore di p. Fortunato M. Redolfi (1777-1850) che aveva ideato e fondato nel 1826 l'*Oratorio dell'Addolorata* al Carrobiolo. P. Villoresi da vero rifondatore dell'*Oratorio* nel 1851, lo animava con passione apostolica, avendo aperto all'accoglienza di molti ragazzi e giovani, poveri soprattutto. È testimone delle due storiche visite di don Giovanni Bosco da lui invitato nell'Anno Santo 1850 all'*Oratorio* per la predicazione degli Esercizi spirituali ai giovani e nel 1871 al *Seminarietto*, dove «*rivolse la sua parola ai Chierici, lasciando in essi soavissima impressione di santità*». La parola d'ordine di p. Villoresi era: «*Tutto per Dio*». Con quei chierici p. Carlo si trovava molto bene, anche perché



**p. Luigi Villoresi**

spesso venivano ad animare con il canto le liturgie solenni nella nostra chiesa e sapevano stare con i ragazzi e i giovani dell'*Oratorio*. Ammirava l'opera e lo zelo di p. Villoresi. Era molto attento alla glorificazione di Dio, dappertutto, in particolare nella liturgia e nella preghiera corale della comunità.

A un confratello che dopo una solenne celebrazione in chiesa gli aveva chiesto se avesse apprezzato i magnifici paramenti e avesse gustato la bella musica d'organo e i canti, p. Carlo che non amava i fronzoli e preferiva rimanere ancorato ai valori essenziali dell'autentica vita di fede cristiana, aveva risposto con garbo: «*Mio caro padre, ero talmente compreso dal pensiero della santa Messa, rinnovamento del sacrificio della Croce, che tutte queste cose esteriori mi sono sembrate poco importanti*». Preferiva inculcare il gusto delle cose di Dio.

#### eventi particolari

Ha incontrato e ascoltato più volte in Duomo e nella nostra chiesa il monzese **d. Luigi Talamoni** (1848-1926), sacerdote esemplare e lungimirante, già frequentatore dell'*Oratorio* del Carrobiolo e uno dei primi alunni del *Seminarietto* di p. Villoresi. Giovanni Paolo II il 21 marzo 2004 lo dichiarerà beato ed ora, anche per la presenza delle sue spoglie, è molto

venerato nel Duomo di Monza come patrono della città e della Brianza.

Ha condiviso la vicenda dolorosa della **morte di p. Luigi Villoresi** avvenuta il 17 giugno 1883 a Fabbrica Durini di Alzate Brianza, del trasferimento nella chiesa del Carrobiolo e della solenne liturgia funebre partecipata da una grande folla di fedeli, sacerdoti e autorità durante la quale d. Luigi Talamoni «*ha recitato dal pulpito un elogio del compianto amatissimo padre*». Dal 1914 riposa davanti al presbitero della nostra chiesa, «*scientia et fama sanctitatis, suae Congregationis decus*».

Il 16 maggio 1886 p. Schilling si reca nel Duomo di Monza con i novizi, la comunità e i giovani dell'*Oratorio*, «*quasi processionalmente, per l'adorazione del SS. Sacramento, in riparazione pubblica alle bestemmie orrende pubblicate dal giornale 'Il Secolo' di Milano nel giorno di Venerdì Santo*».

Con la comunità e i novizi il 22 novembre dello stesso anno è «*Milano per il trasporto delle reliquie del nostro Ven. Fond. Antonio M. Zaccaria dallo Scurolo di S. Carlo della Metropolitana alla chiesa di S. Barnaba nel muro in corno evangelo della cappella dell'Addolorata a destra entrando in chiesa*».



**beato Luigi Talamoni**

incontri singolari

A Monza p. Schilling ha incontrato diverse volte lo studente d. **Cesare M. Barzaghi** (1863-1941) che da Lodi, fragile di salute, ogni tanto tornava al Carrobiolo per rinfrancarsi e dove per tre mesi p. Carlo l'ha accompagnato nella preparazione alla professione solenne, ha partecipato al capitolo per la sua ammissione e alla celebrazione presieduta il 26 ottobre dal p. Provinciale Armani nella nostra chiesa, dopo la professione di fede nella cappella del noviziato. Da *"Barnabita di razza"*, ardente di amore per il Signore, servo dei poveri e maestro dei giovani il p. Barzaghi è stato dichiarato Venerabile da Papa Giovanni Paolo II nel luglio 1993. Ora le sue spoglie riposano nella nostra chiesa lodigiana di S. Francesco ed è venerato come *Apostolo di Lodi*. P. Carlo ha potuto dialogare con il p. Generale **Alessandro M. Baravelli** durante la visita canonica a Monza nel marzo 1882.

Il 21 agosto dello stesso anno ha accolto con gioia *«un giovane convivore condotto*



Monza - Madonna del noviziato, Madre dell'unità

da Moncalieri come postulante, che chiamasi **Giovanni Semberia** di 15 anni. Nella stessa sera portò la croce ed entrò nel noviziato l'8 ottobre fu rivestito dell'abito nostro». Al termine dell'anno di noviziato, il 27 agosto 1883, p. Carlo ha partecipato al capitolo di ammissione del novizio alla prima Professione e alla celebrazione durante la quale il 22 ottobre d. Giovanni la pronuncerà davanti al p. Provinciale Priamo M. Armani nella chiesa del Carrobiolo. P. Semberia nei suoi *Ricordi oratori* del 1927 ricorderà così il suo noviziato a Monza: *«Fu nostro Vice Maestro il padre Schilling, protestante norvegese convertito: un autentico uomo santo. Mentre io lo conobbi, fresco com'era di conversione e di vocazione, era tutto concentrato nel lavoro della sua santificazione. E vi portava uno slancio e una sollecitudine minuta, quasi meticolosa, degna di un pittore quale era prima di convertirsi»*. Amava la sua Norvegia e gli si inumidivano gli occhi quando parlava delle sue bellezze, dei fiordi in particolare, ma nessuno dei novizi venne mai a sapere della sua passione per l'arte e che

era stato pittore rinomato e di grande valore.

A Monza ha avuto modo di incontrare anche **p. Pietro M. Gazzola** (1856-1915), nominato parroco di S. Alessandro in Milano il 2 marzo 1885, coraggioso assertore del primato della coscienza e della libertà dell'uomo di fede, che spesso raggiungeva il Carrobiolo per raccogliersi in prolungato ritiro spirituale.

in amabile e fraterno dialogo

P. Schilling non aveva particolari compiti formativi e se ne guardava bene dall'intromettersi in questo delicato ufficio che spettava solo al p. Maestro, ma nella ricreazione si intratteneva volentieri in dialogo gioviale con i novizi, soprattutto ascoltando: *«Assiste ai novizi nella ricreazione e nel passeggio, attende ai bisogni cui può soddisfare della chiesa»*. Un novizio ha scritto: *«Nelle ricreazioni,*



cappella del noviziato, tela dello storico evento del 1658

come nelle passeggiate, p. Schilling era a noi di gioia e di edificazione: sempre calmo, sorridente e di amabile carattere. Quando parlava della presenza di Dio si entusiasmava come se lo vedesse presente».

### in pellegrinaggio

Accompagnava i novizi a passeggiare nel grande parco della città, nelle visite al Duomo di Monza, alla chiesa delle monache *Sacramentine*, alla nostra chiesa di Santa Maria degli Angeli, ma anche a Milano, nel maestoso Duomo ricco di memoria e *paradiso di Santi*, nella chiesa di S. Barnaba e nella casa madre dell'Ordine, nella chiesa di S. Alessandro martire e specialmente in diversi santuari. Con loro infatti è andato in pellegrinaggio al piccolo santuario della B.V. del Carmelo sulla cima del caratteristico colle di **Montevecchia** (primi di settembre 1883), al santuario di **Imbersago** dedicato alla *Madonna del bosco* (19 settembre 1882), al monastero dei Camaldolesi sul colle di **S. Genesio** (21 aprile 1885), tutti nel cuore della verde Brianza, e al grandioso santuario della *Madonna della fonte* di **Caravaggio** (6 maggio 1886). Il 22 novembre 1886 è a **Milano** «per il trasporto delle reliquie del nostro Ven. Fondatore Ant. M. Zaccaria dallo scurolo di S. Carlo della Metropolitana alla chiesa di S. Barnaba nel muro in cornu evangelii della cappella dell'Addolorata a destra entrando in chiesa». Come pure è pellegrino con i novizi al santuario di *S. Girolamo Emiliani* di Somasca, a **Vercurago** (12 maggio 1887) che si affaccia sul lago di Garlate, quasi a conclusione della sua presenza al Carrobiolo.

### passione per l'unità dei cristiani

P. Schilling nella cappella del noviziato pregava spesso per la conversione dei peccatori e dei cristiani separati dalla Chiesa cattolica, con un pensiero particolare per il papà, convinto luterano, che in tanti modi aveva cercato di indurre alla fede cattolica. Più volte



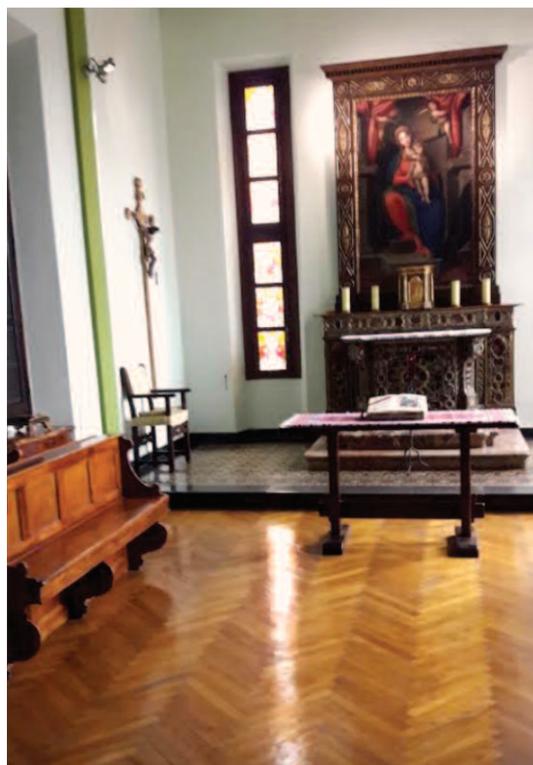
Monza - il Carrobiolo: entrata del convento e chiesa

aveva tentato di convertirlo anche scrivendogli direttamente, ma ecco la saggia risposta che un giorno il papà gli ha fatto pervenire a Monza: «Quando tu hai ricevuto da Dio la luce della conversione, io ti ho lasciato libero di abbracciare il cattolicesi-

mo. Io invece non ho ricevuto questa luce da Dio e tu non hai nulla da riprendere nella mia vita che non sia degno di un buon cristiano. Perciò cessa di insistere perché anch'io posso salvarmi». Sarà p. Preda, Superiore e Maestro, a invitare p. Carlo a non tornare più su questo punto delicato. Al dire di p. Semeria, «un'azione buona in sé (fosse anche volere una conversione) non è meritoria e non ha valore di bene senza il suggello della coscienza» dell'interessato (*La coscienza*, Le Monnier, Firenze 1937, 37-39). Il papà morirà sereno nel 1886, da luterano fedele al dettame della sua coscienza.

### preghiera e affetto per i popoli scandinavi

Ma al Carrobiolo la sua passione per il ritorno dei paesi scandinavi alla fede cattolica rimane vivissima e lo spinge a scrivere una preghiera speciale, approvata da Leone XIII, che viene pubblicata a Monza: «O buon Gesù, prostrati ai vostri piedi, noi umilmente vi supplichiamo per le vostre santissime piaghe e per il prezioso sangue che spargeste per la salute di tutto il mondo di volgere uno sguardo misericordioso sopra i popoli scandinavi, sedotti da tanti secoli e immersi nelle tenebre dell'eresia, sepa-



Monza - cappella del noviziato con la Mater unitatis



**Carrobiolo - interno chiesa**



**studenti nella biblioteca del Carrobiolo**



**biblioteca del Carrobiolo - sala lettura 1**

*cati dalla vostra Chiesa e privi della partecipazione del Sacramento del Corpo e Sangue vostro e degli altri Sacramenti, istituiti per il bisogno delle anime in vita e in morte. O Redentore del mondo, ricordatevi che anche per queste anime voi avete subito una morte crudele e versato tutto il vostro sangue. O buon Pastore, riconducete queste pecorelle al vostro ovile e ai salubri pascoli della vostra Chiesa affinché essi formino con noi un solo gregge, sotto la guida vostra e quella del vostro vicario in terra, il Sommo Pontefice, al quale avete affidato la cura, per mezzo dell'Apostolo Pietro, di guidare gli agnelli e le pecorelle vostre. O buon Gesù, esaudite la preghiera che noi vi rivolgiamo con la più viva fede nella carità del vostro Cuore. Che al vostro Santo Nome sia lode, onore e gloria per tutti i secoli. Così sia».*

Teneva a dire che i norvegesi erano di buona fede e che in fondo all'anima non avevano mai cessato di essere cattolici. A un confratello che davanti a lui si era permesso di criticare aspramente i protestanti, p. Carlo aveva detto: «Non parlate così. Voi non li conoscete. Non parlate male di queste povere persone indotte nell'errore. Voi non conoscete la pietà e la virtù che io ho trovato tra loro». Anche se il suo cuore ardeva per il ristabilimento della piena unità cristiana, era comunque rispettoso delle scelte e paziente nell'attesa di un eventuale ritorno dei separati. Nell'apprendere le notizie della vita della Chiesa luterana in Norvegia, sapeva cogliere e apprezzare il bene, il vero, il santo che vi si trovava.

**una consolazione ecumenica**

Negli ultimi mesi della sua permanenza al Carrobiolo p. Schilling ha avuto la consolazione di accompagnare una madre protestante che spontaneamente e liberamente aveva chiesto di convertirsi alla fede cattolica e di ricevere i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia nella nostra chiesa. Negli *Acta Collegii* al 1° maggio 1887, di domenica, è descritta con dovizia di particolari la singolare celebrazione: «*Il Patriarca di Alessandria Angelo Paolo Ballerini (amico di p. Villorosi) residente a Seregno, venne qui al Carro-*

biolo e alle ore 7 e un quarto diede il battesimo sotto condizione ad Anna Maria Giuseppina Schmid, della setta (sic) zwingliana di Winter, Cantone di Zurigo, poi le amministrò la Cresima... poi celebrò la Messa in cui le amministrò la Santa Eucaristia. Tutta questa funzione fu fatta con la massima solennità... senza inconvenienti, ma con molta devozione ed edificazione dei monzesi che da molto tempo non vedevano simili funzioni. La Schmid è madre che coll'abbracciare la fede cattolica confortò il marito e le figlie già cattolici. Essa venne istruita dal nostro p. Schilling».

### dolentissimi della sua partenza

Nello zibaldone dei novizi il 30 giugno 1887 risulta che «il p. Proposto annuncia la prossima **partenza di p. Schilling**, destinato al nuovo noviziato di Mouscron, nel Belgio». Il 1° luglio «nella ricreazione del dopo pranzo il p. Schilling viene a congedarsi dai novizi dolentissimi della sua partenza. Da' loro sa-



Monza - cappella per l'unità



biblioteca del Carrobiolo - sala lettura 2

lutari ricordi e la sua benedizione». Negli Acta del 1° luglio si legge: «**D'ordine superiore il p. Carlo Schilling partì oggi alla volta di Parigi per indi recarsi collegiale a Mouscron nel Belgio, recentemente acquistata quella casa per Noviziato e Scuola Apostolica della Provincia Francese: lasciò qui il suo nome in benedizione e la sua memoria viva ed indelebile per le virtù quali di un religioso modello**».

Ricordando il suo p. Vice Maestro, p. Semeria annoterà più avanti: «Il popolo lo ricorda a Mouscron come un servo di Dio, tanto che si lavora ad aprire i processi canonici per la beatificazione. I quali, se riusciranno a lieto fine, io potrò vantarmi di avere vissuto **quattordici mesi nella quotidiana familiarità di un santo**».

Dopo i 7 anni trascorsi a Monza, p. Carlo a Mouscron per 20 anni si



tomba del p. Carlo Schilling nella chiesa di Mouscron (Belgio)

dedicherà alle confessioni, alla direzione spirituale, all'assistenza dei poveri, degli ammalati e degli infermi e rimarrà sino alla fine anche il **confidente di tanti amici luterani norvegesi** che lo raggiungevano personalmente, anche per iscritto in Belgio. Si spegnerà il 2 gennaio 1907, a 71 anni, dopo avere abbracciato la nipote Enrichetta Schilling, luterana, da poco convertita alla fede cattolica, desiderosa di vedere lo zio ormai morente. L'ultima consolazione tanto attesa. Il popolo sussurra:

«È morto il santo di Mouscron, il santo alto».

con lume e fuoco

P. Riccadonna, che come membro della comunità del Carrobiolo aveva conosciuto bene p. Schilling, forse meglio di tutti, perché con lui pregava e dialogava spesso e lo stimava moltissimo, è arrivato a dire: «*Non mi meraviglierei che un giorno operasse dei miracoli!*».

### INTENZIONI DI PREGHIERA 2020

**Gennaio** – Perché sia sempre più presente e vivo nei Barnabiti, nelle Angeliche e nei Laici di S. Paolo lo slancio interiore a favore della promozione e costruzione dell'unità dei cristiani, voluta da Cristo e testimoniata dall'Apostolo Paolo, preghiamo.

**Febbraio** – Perché il Signore con la sua grazia conceda ai Barnabiti di perseverare nel cammino della perfezione, secondo la propria specifica identità religiosa, preghiamo.

**Marzo** – Perché la Parola di Dio, e in particolare gli scritti di S. Paolo, siano fondamento della riflessione personale e comunitaria e dell'azione apostolica della Famiglia Zaccariana, preghiamo.

**Aprile** – Perché la contemplazione della Croce del nostro Salvatore sostenga i figli di Paolo santo nelle prove, negli obbrobri e nei vilipendi che essa comporta, preghiamo.

**Maggio** – Perché la Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, accompagni Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo nell'impegno di formare un cuore solo e un'anima sola, preghiamo.

**Giugno** – Perché la fraternità, nella condivisione di vita e di ideali, centrata sull'Eucaristia e nutrita da essa, impegni i membri della Famiglia Zaccariana a crescere nella responsabilità e nell'unità, preghiamo.

**Luglio** – Perché Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo siano sempre attenti e pronti a dare testimonianza del primato della carità sia nella vita fraterna, sia nella disponibilità alle necessità del prossimo, preghiamo.

**Agosto** – Perché in ogni campo di attività in cui lavorano i barnabiti, si promuova l'impegno missionario in fedeltà al Vangelo e alla ricca e feconda tradizione della nostra Congregazione, preghiamo.

**Settembre** – Perché in un mondo agitato da continui cambiamenti l'attenzione dei Barnabiti e delle Angeliche alle "periferie esistenziali" sia sentita e vissuta sempre più come manifestazione della propria identità di religiosi consacrati al servizio del Vangelo e impegnati a vincere alla radice ogni disuguaglianza, preghiamo.

**Ottobre** – Perché i giovani Barnabiti, fin dai primi anni della formazione, accolgano con gioia il mandato del Signore di portare il vangelo fino ai confini della terra, sulle orme di Paolo Apostolo, di sant'Antonio Maria Zaccaria, di S. Francesco Saverio Maria Bianchi e di S. Alessandro Sauli, preghiamo.

**Novembre** – Perché la sete di evangelizzazione, sentita come dovere cristiano, e la gioia di camminare insieme in fraternità siano per la Famiglia Zaccariana il nutrimento per la quotidiana meditazione, che è fonte di energia per poter vincere se stessi e correre come matti non solo verso Dio ma anche verso il prossimo, preghiamo.

**Dicembre** – Perché Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo, animati e illuminati dalla luce dell'Emmanuele, il Dio con noi, si aprano a una dedizione completa e disinteressata al servizio dei fratelli per la loro evangelizzazione e promozione umana, preghiamo.

È quanto pure noi attendiamo fiduciosi, per vederlo finalmente elevato anche agli onori degli altari, se avremo cura della sua memoria esemplare e di proporlo ai fedeli come **artista e modello di autentica santità**, giacché la Chiesa, con decreto di Paolo VI, dichiarandolo *Venerabile* il 19 settembre 1968, ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù.

Siamo sollecitati a invocare con fede la sua intercessione presso Dio, il Santo dei Santi. La sua beatificazione sarebbe un segno di indiscusso valore ecumenico e una consolazione non solo per la Chiesa universale, ma anche e soprattutto per la Chiesa cattolica che vive in Norvegia in un contesto di notevole diversità confessionale, oltre che per il nostro Ordine religioso, con un particolare incoraggiamento a **nutrire di santità e di vera bellezza la vita e a perseverare con lume e fuoco** nell'impegno a favore del non facile cammino verso il ristabilimento della piena e visibile unità che Cristo vuole per la sua Chiesa una e unica. L'ecumenismo ha bisogno di testimoni come il p. Schilling. Nel luglio 2018 a Rio de Janeiro il Capitolo Generale con la delibera n. 69 ha espresso un «*parere positivo al trasferimento del corpo del Venerabile Karl H. Schilling ad Oslo, richiesto dal Vescovo locale*» perché sia sepolto nella cattedrale della sua città natale.

Ritengo che p. Carlo M. Schilling, come vero artista di Dio, meriti la fondazione a suo nome almeno di un **Convivio degli artisti**, a qualsiasi confessione cristiana o religione essi appartengano, come luogo di incontro, di dialogo, confronto, studio, spiritualità, creatività artistica, che si faccia anche **promotore e artefice di unità nella diversità riconciliata**, giacché il nostro Venerabile confratello è stato capace di passare dal fascino delle variegate bellezze della natura, della cultura e dell'arte, alla contemplazione dell'unica e multi-forme divina Bellezza.

A 140 anni della presenza di p. Schilling a Monza, la comunità è orientata a dedicare alla sua memoria la cospicua *Biblioteca del Carrobiolo*, molto nota e apprezzata in città, frequentata soprattutto da studenti liceali e universitari.

Enrico Sironi